

STUDIO 3
LA CONSACRAZIONE DEI SACERDOTI

LEVITICO 8:14-33

SEPARATI PER IL SERVIZIO DI DIO — “SII FEDELE FINO ALLA MORTE” — “SANTIFICATEVI” ED “IO VI SANTIFICHERÒ” — I TORELLI ED I MONTONI DI SACRIFICIO — L’OLIO SANTO DI CONSACRAZIONE.

LA consacrazione del Sacerdozio nel servizio era un tipo della consacrazione della natura umana del Signore Gesù, e del Suo Corpo, la Chiesa, alla volontà di Geova — l’ubbidienza di Gesù fino alla morte, e l’ubbidienza dei membri del Suo Corpo che soffrono per amore della giustizia “fino alla morte” con Lui. L’intero corpo, rappresentato dai figli d’Aaronne (come pure il Capo, rappresentato personalmente dallo stesso Aaronne), si *consacrano* mediante i sacrifici antitipici, che si compiono durante quest’Età Evangelica, per la loro grande opera futura, come re e sacerdoti, affinché ristorino, governino e benedichino il genere umano. Questa consacrazione significa la consegna di TUTTO quello che loro hanno, nella volontà di Dio per il Suo servizio. Però, il limite estremo dei sacrificatori diviene l’opportunità di Geova; quando questi sacerdoti consacrano tutto quello che hanno, tutto il loro essere e tutte le loro speranze come esseri umani, dedicandoli o sacrificandoli alla distruzione, divengono così *sacrificatori insieme* con Gesù, il loro Redentore, allora,

quando Geova accetta i loro sacrifici, li *genera* ad una nuova natura — la natura spirituale. E non solo questo, ma come ricompensa della loro fedeltà, Lui promette di conferirgli il più alto ordine dell'esistenza spirituale — la natura divina, e sono immediatamente riconosciuti come figliuoli spirituali di Dio. Gal. 4:4-7; 2 Piet. 1:4.

“SII FEDELE FINO ALLA MORTE”

Che taluni di quelli che si consacrano per sacrificare, e così unirsi con il “sacerdozio regale”, non arriveranno al servizio regale futuro, viene dimostrato in questi tipi, come pure lo dichiara con chiarezza il Nuovo Testamento. Una classe di questi sarà salvata “così come per il fuoco”, “proveniente dalla grande tribolazione”, ma perderà il premio per il quale essa ha cominciato la consacrazione, per il motivo che questi non hanno debitamente apprezzato il loro privilegio di sacrificare come sacerdoti — non alquanto zelanti per “patire con Lui”, il Sommo Sacerdote. Esamineremo dettagliatamente questa classe più tardi, quando studieremo i sacrifici del Giorno della Riconciliazione.

Un'altra classe di quelli che si consacrano come sacerdoti, e che non guadagneranno le benedizioni *regali*, promesse ai sacerdoti, sarà distrutta nella Seconda Morte. Costoro, indicati chiaramente nel Nuovo Testamento (Ebr. 6:4-6; 10:28-31; 1 Giov. 5:16), anche loro sono raffigurati da questi tipi o ombre del servizio del Tabernacolo.

I quattro figliuoli d'Aaronne all'inizio rappresentavano i sacerdoti subordinati, però due di loro furono distrutti — corrispondendo alle due classi su menzionate, ambedue le quali falliscono al riguardo del Sacerdozio Regale; l'una subendo la Seconda Morte, l'altra salvata da questa “come per il fuoco” — tribolazione, purificazione. Come per Aaarone e i due figli fu proibito di lamentarsi per i loro fratelli distrutti, questo indica che tutti i sacerdoti fedeli riconosceranno la giustizia delle decisioni divine, e si sottometteranno ad esse con umile ubbidienza, dicendo:

“Giuste e veraci son le Tue vie, o Re delle nazioni”. Difatti, questo reca una benedizione ai fedeli, conducendoli verso un più gran zelo, affinché possano dire: “Perciò, poichè rimane ancora una promessa di entrare nel suo riposo, abbiamo timore perchè qualcuno di voi non ne resti escluso”. Lev. 10:1-7; Apoc. 15:3; Ebr. 4:1.

“SANTIFICATEVI” ED “IO VI SANTIFICHERÒ”

L’invito fatto al credente giustificato di consacrarsi, santificarsi, o separarsi per il servizio divino, è un invito di *sacrificare gli interessi* e i diritti *terreni*; e Dio ha fatto la promessa che questi sacrifici saranno santi e gradevoli per mezzo del merito del nostro Redentore, e che in cambio Lui ci accetterà come nuove creature, generandoci alla nuova natura con lo Spirito santo della verità. Così Dio *santifica* o separa quelli che sono *nuove creature* considerate *sante*.

Il servizio tipico di consacrazione, compiuto sui sacerdoti tipici, indica le due parti della consacrazione — la nostra parte, che è la consegna della natura umana ed i suoi diritti, e la parte di Dio, che riguarda l’accoglienza del nostro sacrificio, e la nostra separazione ed il nostro riconoscimento come nuove creature. La *nuova* natura spirituale era rappresentata da Aaronne e dai suoi figli; la natura terrena sacrificata era rappresentata dal torello e dai montoni offerti sull’altare. Lev. 8:14-33.

Il *torello* offerto per il peccato era portato, “ed Aaronne e i suoi figliuoli ponevano le loro mani sulla testa del torello”, in questo modo dicendo: Questo sacrificio ci rappresenta. Da quel momento in poi, tutto quel che accadeva al torello, rappresentava quel che doveva succedere a Gesù ed al Suo Corpo, la Chiesa, come esseri umani. Il torello si consegnava alla “Legge” (rappresentata da Mosè), per soddisfare i suoi requisiti contro Israele, il quale simboleggiava il mondo in generale. Per adempiere i requisiti della Legge, il torello doveva essere ucciso — “E Mosè lo scannò”. E lui mise il sangue sulle corna

dell'altare. Il "dito" della "Legge" indicava ciò che l'altare dei sacrifici terreni era gradevole a Dio, a motivo del sangue sparso (della vita offerta), e che tutti coloro i quali comprendono la potenza dell'altare (le corna sono simboli di potere) devono riconoscere *prima* il sangue che lo santifica. Il sangue versato alla base dell'altare indicava che, con il sangue del sacrificio (la vita offerta) fu comprata anche la *terra* dalla maledizione. "Il sangue è efficace per la redenzione del possesso *comprato*." Efes. 1:14; 1 Giov. 2:2.

E Mosè prese il torello, la sua pelle e la sua carne ecc., e li bruciò nel fuoco, fuori del "Campo" (vers. 17). In questo modo, la natura umana del Cristo completo — Capo e Corpo — diventa "un'offerta per il peccato", subendo la distruzione nella quale il mondo fu condannato, e dalla quale sarà finalmente liberato mediante questo sacrificio — il *merito* o valore dipendendo dal sacrificio del nostro Signore Gesù; e noi però, i suoi "fratelli", siamo *privilegiati* di completare una misura dei SUOI patimenti "come membri del *Suo* Corpo" (Colos. 1:24). Ma mentre la natura umana del sacerdozio regale si distrugge, come un obbrobrio agli occhi del mondo, rappresentato dal bruciare il torello fuori del "Campo", Iddio accoglie la devozione del cuore la quale esorta al sacrificio e dice: "Mi diletto, o Dio mio, d'adempiere la Tua volontà". Questo veniva rappresentato dall'offerta del grasso e degli organi vitali, sopra l'altare come "un odore soave" al Signore.

Altri aspetti della medesima consacrazione, erano indicati dai due montoni dei quali viene fatta menzione nei versetti 18 e 22. Il primo di questi era il montone dell'olocausto. Aaronne e i suoi figli ponevano le mani sulla sua testa, così indicando che li rappresentava. Esso veniva ucciso; il suo sangue si aspergeva sull'altare, e "Mosè tagliò il montone a pezzi; e lavò con acqua l'interiora e le gambe; e fece bruciare il capo e i pezzi e il grasso". Così pure, durante tutta l'Età Evangelica, Gesù ed il Suo Corpo, la Chiesa, sono presentati, membro dopo



SACERDOTE — IN VESTI DI LINO

membro, davanti a Dio sull'altare, nonostante tutti appaiono *assieme* come un solo sacrificio. Il Capo fu posto per primo sull'altare, e fino da allora tutti quelli che sono "morti con Lui" e purificati, come lo è nel tipo, dal lavaggio dell'acqua — mediante la Parola — sono considerati come posti con il Capo sul medesimo altare. La consumazione dell'offerta sull'altare indica che Iddio accoglie il sacrificio, come un "odore soave".

Il secondo montone, "il montone della consacrazione", indicava quale risultato avrà il sacrificio su di noi, mentre il primo indicava come Iddio accoglie il nostro sacrificio. Aaronne ed i suoi figli ponevano le mani sulla testa del montone di consacrazione, indicando che questo li rappresentava. Poi Mosè lo uccideva e prendeva il suo sangue (la *vita* consacrata) e lo poneva su di ognuno separatamente, dimostrando in tal modo che la nostra consacrazione è un'opera individuale. E di questo sangue ne poneva sul lobo dell'orecchio destro, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro. Così, tramite la nostra consacrazione, noi siamo resi capaci di avere "l'udito della fede" ed apprezzare le promesse di Dio, come nessun altro al di fuori dei consacrati può. Le nostre mani sono consacrate in modo che facciano tutto quel che trovano da fare con tutta la forza, come se fosse fatto al Signore. I nostri piedi sono consacrati, affinché d'ora in poi "non *camminiamo* come i Gentili", ma bensì "*camminiamo* in novità di vita", "*camminiamo* per fede", "*camminiamo* in spirito", "*camminiamo* nella luce", ed anche "come abbiamo ricevuto il Cristo, così *camminiamo* in Lui". Versetti 23, 24.

Le parti scelte del montone, le "interiora" ed il "grasso", rappresentavano i sentimenti del nostro cuore, le nostre *migliori forze*. I sacerdoti prendevano con le loro mani queste parti e le *agitavano* — di qua e di là, al cospetto del Signore — per rappresentare il fatto che l'offerta consacrata al Signore non viene fatta per un solo momento, un giorno o un anno, ma bensì, che ci consacrriamo per

tenere incessantemente i nostri sentimenti e le nostre forze in alto, non cessando mai, fino a quando saremo accettati da Lui, avendo finito il nostro corso. E Mosè prese l'offerta smossa dalle loro mani (i sacerdoti non la deponevano), l'accettazione divina essendo manifestata con il fuoco. Così ancora noi, il "sacerdozio regale", non possiamo deporre o cessare d'offrire tutte le nostre forze al servizio di Dio mentre le possediamo, fino a quando tutte saranno consumate nel Suo servizio, fino a quando Dio ci dirà: Basta, sali più in alto. Quando l'amore (il grasso) del nostro essere interno si pone sull'altare, questo coopera all'aumento del fuoco dell'accettazione di Dio. Quanto maggiore quantità d'amore vi è nella nostra consacrazione verso Iddio, tanto più presto la nostra offerta sarà consumata.

Su questa "offerta agitata", mentre ancora si trovava nelle loro mani, si ponevano tre focacce prese da un paniere. Questa offerta era posta da Mosè nelle mani del Sommo Sacerdote e dei sacerdoti subordinati.

La prima, una focaccia senza lievito, rappresentava la vera purità di Gesù come uomo, e la purità attribuita ai membri della Chiesa come uomini, certificata dalla Legge (rappresentata da Mosè) — la *giustificazione* — poichè "la giustizia della legge si adempie in noi" fino a quando che saremo accolti come membri del Suo Corpo (Rom. 8:4). La seconda focaccia senza lievito, ed impastata con dell'olio, rappresentava lo Spirito di Dio dimorante in noi — la *santificazione*. La terza, una galletta, rappresentava la nostra speranza e fede nelle grandissime e preziose promesse della gloria, onore e immortalità.

Senza questi elementi è impossibile che la nostra consacrazione sia piena, e quindi gradevole; cioè, la *Giustificazione*, la *Santificazione* per lo Spirito, mediante la fede nella verità, e la fede nella *Glorificazione* promessa.

Su di loro si aspergeva l'olio d'unzione misto con il sangue della consacrazione (vers. 30), così insegnandoci che la nostra consacrazione viene accolta soltanto perchè siamo giustificati dal prezioso sangue del nostro Redentore;

e così siamo informati che “noi siamo accettati nell’Amato” — e solamente in Lui. Efes. 1:6.

L’ebollizione della carne di consacrazione (vers. 31) non faceva parte del sacrificio; era semplicemente la preparazione della parte che veniva mangiata. Tutto il sacrificio si doveva consumare (vers. 32), per indicare che noi dobbiamo essere completamente e interamente consacrati, e che nessuna parte del nostro tempo o forza deve essere sciupata.

I *sette giorni* della consacrazione (vers. 33, 35) indicavano che ci siamo consacrati nel servizio di Dio, non solo per una parte del nostro tempo, ma per tutto il tempo. Nelle Scritture, il numero sette è un numero completo, e significa il *tutto* o il *completo*, ovunque viene applicato. (“Sette sigilli”, “sette trombe”, “sette piaghe”, ecc.) Il versetto 36 indica il completamento dell’opera di consacrazione.

Mai vi fu un tempo come oggi, nel quale vi è la più grande necessità di noi tutti che siamo consacrati come sacerdoti, di cercare di essere “morti con Lui”, e ogni nostra capacità essere agitata davanti a Dio, affinché Egli accolga ed usi i nostri talenti per la Sua gloria. Questo interessa particolarmente coloro che comprendono che le Scritture insegnano che ben presto tutti membri del *Corpo* saranno accettati con il *Capo*, un odore soave a Dio; e con l’opera di sacrificio finita, inizierà l’opera gloriosa della benedizione del genere umano e dell’adempimento del Patto di Dio.

La consacrazione antitipica dei sacerdoti antitipici è limitata all’età presente [Evangelica]. Questa è saldamente progredita da quando il nostro Signore e Precursore “offrì Se stesso” — e si completerà prima che questa età termini completamente. Se noi falliremo di essere fra i sacerdoti adesso, durante il tempo della consacrazione, non potremo essere fra costoro quando cominceranno il loro servizio per il mondo nel Regno, allora quando questi stessi sacerdoti (ora disprezzati dagli uomini, ma un “profumo soave a’Dio”) riceveranno il titolo aggiunto di re, e, con il

loro Capo, Gesù, governeranno e benediranno tutte le nazioni (Apoc. 20:6). Abbiamo noi l'intenso desiderio d'essere fra coloro che canteranno per la lode del nostro Gran Sommo Sacerdote, "Ci hai fatto re e sacerdoti all'Iddio nostro, e regneremo sopra la terra"? Se facciamo così, ci consacreremo pienamente adesso, perchè solo "se noi sopportiamo con Lui" anche "regneremo con Lui". 2 Tim. 2:12.